

TEATRO  
IDIEILL/A  
PERRIG/OIL/A

TEATRO DELLA TOSCANA | FIRENZE

02/06 MARZO 2022, ore 20.45

4 marzo 2022 ore 18.15

5 marzo 2022 ore 18.45

6 marzo 2022 ore 15.45

SALONCINO 'PAOLO POLI'

ANNA AMMIRATI  
ROCCO SILIOTTO  
**NAPSOUND**

RECITAL AVANGUARDISTICO PARTENOPEO

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana



Uno spettacolo di e con  
**Anna Ammirati**

e con  
**Rocco Siliotto**

Installazioni video  
**Alessandro Papa**

Coreografie  
**Marco Mazzoni**

Musiche e sound design  
**Rocco Siliotto**

*Durata*  
1 ora circa, atto unico

## IL SUONO DI NAPOLI

Intervista ad **Anna Ammirati**

**Partendo dal titolo *Napsound*: qual è il suono di Napoli per Lei?**

Il suono di Napoli che emerge in *Napsound* è rappresentato dalle crepe del Vesuvio. Un vulcano che apparentemente dorme, ma che in realtà dentro di sé costantemente lavora e che se potesse parlare risuonerebbe come un boato, con un forte suono tellurico. *Napsound* l'ho pensato diversi anni fa, ma questo allestimento è pensato appositamente per il Teatro della Pergola; oggi è uno spettacolo diverso, in qualche modo, perché quando si scrivono o si interpretano gli stessi pezzi, ma in differenti momenti della propria vita, tutto cambia, si cresce e si seguono dei percorsi artistici nuovi, andando avanti. Per esempio, io sono sempre stata una grande ascoltatrice di musica elettronica, ma con *Napsound* mi sono totalmente immersa in un altro mondo musicale, arrivando a studiare un software chiamato *Ableton Live* e comprando un theremin: uno strumento musicale elettronico, il più antico conosciuto, che non prevede il contatto fisico dell'esecutore. Si basa su oscillatori che lavorano in isofrequenza al di fuori dello spettro udibile e che producono, a seguito della presenza delle mani del musicista nel campo d'onda, dei suoni sul principio fisico. Durante lo spettacolo è uno strumento molto presente ed è suonato da Rocco Siliotto che è in scena con me. Molti suoni dello spettacolo, che diventano veri e propri pezzi musicali, sono stati registrati dal vivo: il suono del ghiaccio, per esempio, è registrato facendo cadere sopra ogni pezzo delle gocce d'acqua: il ghiaccio che si spezza crea una crepa, il cui suono si sentirà nelle cuffie a

“

*Il pubblico ha la possibilità di immergersi nei vari ambienti in scena che possono essere reali, surreali e onirici*

”

disposizione di ogni spettatore. L'uso delle cuffie amplifica la parola e il suono che sono collegati come in una vera e propria partitura musicale e rendono lo spettacolo altamente immersivo. Il pubblico così può avere la possibilità di immergersi nei vari ambienti presentati in scena che possono essere reali, surreali e onirici.

#### **Come si struttura lo spettacolo?**

Protagonista dello spettacolo è la parola di Eduardo De Filippo. *Napsound* è una performance in tre atti, in cui ogni atto rappresenta una fase dell'esistenza: l'infanzia, la giovinezza e la maturità. La sua forma narrativa è la poesia, o più precisamente è un dialogo tra poesie, dove la musica è sintassi piuttosto che un semplice accompagnamento. Questo dialogo suggerisce un percorso di comprensione e apprendimento, dove i vari personaggi si spostano incessantemente da una poesia all'altra come se fossero porte che si aprono. Cerco di esplorare ogni volta un luogo diverso e ne vengo risucchiata trasformandomi strada facendo nel personaggio di quel mondo in cui approdo o nel quale vengo catapultata, che poi concretamente è rappresentato dalla poesia successiva. Questi luoghi si animano con il suono\musica, con la trasformazione della mia voce e con le video installazioni di Alessandro Papa. Il lavoro di immaginazione che ho portato avanti è stato proprio quello di estrapolare, secondo il mio gusto personale e più intimo, un personaggio per ogni poesia. Si parte dalla bambina, che attraversa il mondo della fanciullezza, quando ancora ognuno di noi è protetto dall'illusione dell'esistenza, perché siamo piccoli e ingenui. Prima di passare all'età più adulta della giovinezza si comprende, però, che l'infanzia di questa bambina è stata già segnata dalle contraddizioni della società diventando presto più matura del previsto. Nel secondo atto questa giovane donna, sempre attraversando varie poesie, arriva nella dimensione più sociale e si affrontano temi come la disuguaglianza, fino ad arrivare alla poesia *Il Testamento* di De Filippo: ci si chiede se esiste davvero una vita precedente e una successiva a quella in cui viviamo, se ci reincarniamo, e alla fine la ragazza arriva ad una conclusione: "Che importa? La cosa più importante è che sono nata e che sono qua...". In questa parte si affaccia anche il delirio di onnipotenza che si può avere da giovani, quando ci si sente forti ed imbattibili, per poi arrivare nel terzo atto alla consapevolezza

rappresentata dalla poesia di Eduardo *Penzieri mieje* in cui si affollano le domande: perché abbiamo paura di essere noi stessi? Perché ci dobbiamo sempre raccontare per quello che non siamo? Le parole di Eduardo De Filippo hanno lavorato nel profondo della mia interiorità. Quando ho deciso di intraprendere questo viaggio teatrale utilizzando la mia lingua, il napoletano, subito tra gli autori di riferimento il primo è stato Eduardo De Filippo. Per me, Eduardo è quello che Maradona rappresenta per i napoletani: Dio. Portando sul palcoscenico le sue parole e i suoi pensieri non si può sbagliare mai. Nello spettacolo è presente anche la poesia *La Società*, scritta da Antonio De Curtis in arte Totò, nel 1946: due voci dialogano sulla questione della democrazia e sulle ingiustizie politiche, sull'ingordigia del potere. E in un'altra poesia *Ca'si fosse'* Eduardo dice: "Come interviene il nostro destino nella nostra vita, nelle

nostre giornate?" Si infila dentro i pensieri, sotto la nostra voce, nelle nostre parole, si mischia nei gesti che facciamo, dentro le risate, quando siamo felici... Eduardo ci dice che siamo noi stessi a determinare il destino: noi siamo quello che diciamo, e le parole che usiamo, le azioni che compiamo, e questo fa la differenza in ciò che accadrà, nelle persone che attireremo o respingeremo. È il pensiero che determina l'azione. Il pensiero diventa allora qualcosa di reale e di estremamente fisico.

